AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: SMS A LUCI ROSSE E RICATTI PRETE FA ARRESTARE GIOVANE STUDENTE

30 Gennaio 2015

L'AQUILA – Si chiama Mehrez Amara, il giovane israeliano arrestato per il ricatto a luci rosse nei confronti di un sacerdote della Curia aquilana, tra l'altro parroco, che contrariamente a quanto trapelato oggi è di nazionalità italiana.

La vicenda ha creato imbarazzo ma anche sconforto in seno alla Chiesa aquilana gialle prese con le problematiche e le polemiche sulla ricostruzione, in particolare il Duomo, dopo 6 anni in un degrado che sa di vergogna, oltretutto sfiorata da una inchiesta su presunte mazzette sugli appalti per il recupero di chiese e monumenti.

L'arcivescovo, monsignor Giuseppe Petrocchi, secondo fonti interne alla curia, sta attendendo di verificare le carte dell'inchiesta prima di prendere posizione ed intervenire con provvedimenti.

Un mese fa circa il prete, stanco di essere ricattato con la minaccia di rendere pubblici alcuni sms a sfondo sessuale, si è rivolto alla polizia che, dopo aver organizzato la trappola, ha arrestato il giovane studente universitario extracomunitario.

Il sacerdote, al momento di presentare la denuncia, aveva già pagato circa 7 mila euro per evitare che il contenuto di quegli sms venisse divulgato.

Ma quando i soldi sono finiti, ha deciso di rivolgersi alle forze dell'ordine. A quel punto gli investigatori, diretti da Maurilio Grasso, hanno preparato la trappola per il ricattatore.

I due si sono dati appuntamenti vicino al centro commerciale L'Aquilone ma allo scambio, nascosti, c'erano anche gli agenti che hanno fatto scattare le manette.

Su entrambi i cellulari (dell'arrestato e parte offesa) gli sms scabrosi sarebbero stati cancellati anche se il sacerdote ha ammesso la paternità degli sms a sfondo sessuale inviati al giovane studente universitario.

L'arrestato ha invece rigettato ogni addebito.

ARCIGAY, ''SCANDALO SOLO SE C'E' DI MEZZO OMOSESSUALE''

"Un sacerdote omosessuale vittima di estorsione da parte di uno studente universitario fa notizia solo in quanto omosessuale; poco importa ai devoti se c'è di mezzo un cacciatore di portafogli, maggiorenne e perfettamente consapevole delle sue azioni, perché il vero capo d'accusa è l'omosessualità ed è quanto basta per tracciare il profilo dell'orco", scrive l'Arcigay dell'Aquila.

"Sul fronte degli arlesiani, improvvisati difensori dei diritti Lgbt, nessuno si chiede come si possa essere portati nel 2015 a rendersi ricattabili in quanto omosessuali in una cittadina così provinciale, mentre sul fronte più conservatore, i rigurgiti di omofobia fanno prontamente capolino e si perpetra la caccia alle streghe contro gli omosessuali, paragonandoli persino ai pedofili. Il comune denominatore è in ogni caso l'orientamento sessuale perché nessuno parla del caso gravissimo e in pochissimi difendono i diritti degli omosessuali al di là del 'politically correct'", continua la nota.

"Le posizioni ufficiali della chiesa sull'omosessualità lasciano spesso di sasso e chi scrive, in più occasioni ha fatto sentire la sua voce pubblicamente, contro le manifestazioni di un 'certo Cattolicesimo', ma la realtà è che esistono gay credenti, così come il fatto di essere omosessuali non costituisce una discriminante per essere considerati bravi sacerdoti", prosegue ancora l'Arcigay.

"Ci sono figure nella Chiesa, che hanno il coraggio di staccarsi dallo stereotipo del "censore", ma che comunque non per questo sfilano con noi al Gay Pride. Noi auspicheremmo il contrario, ma non si può gettare il bambino con l'acqua sporca. Una persona vittima di estorsione, è prima di tutto un essere umano che non merita di essere fatto passare come carnefice. Il fatto che si tratti di un sacerdote gay apre un dibattito evidentemente sentito, ma i toni non devono scadere, sia che si guardi alla faccenda dal punto di vista di un omosessuale dichiarato, sia che la si guardi da quello di un credente. È terribile

constatare quanto si spinga lontano il chiacchiericcio”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli